

Da un capo all'altro dell'Italia occupata, risuoni un grido solo: Alle armi, al combattimento tutti i figli del popolo per la libertà della Patria. - Morte ai fascisti! Morte agli invasori tedeschi! Dall'appello del capo del P.C.I. P. Togliatti (Ercoli)

Organo Centrale del Partito Comunista Italiano

Fondato da ANT. GRAMSCI e PALMIRO TOGLIATTI (Ercoli)

Anno XXI - N. 12 - 7 Agosto 1944 (Ediz. dell'Italia setten.)

L'Unità

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

L'Armata Rossa alle porte della Germania

A Varsavia, nei Balcani, in Francia, in Italia i popoli oppressi passano all'offensiva

Il ritmo degli avvenimenti diviene incalzante: la Germania precipita verso la catastrofe.

L'Armata Rossa ha frantumato le Divisioni di von Model: nelle breccie aperte dal valore dei fanti e degli artiglieri sovietici, hanno fatto irruzione le possenti colonne motorizzate e la leggendaria Cavalleria Rossa. Trenta Divisioni germaniche sono tagliate fuori nei paesi baltici; infuria poderosa la battaglia che precede l'entrata delle truppe sovietiche nella cittadella del militarismo tedesco, nella Prussia Orientale; Varsavia è raggiunta mentre nell'interno divampa l'insurrezione popolare dei Patrioti polacchi; dopo il Bug e cento altri fiumi che hanno segnato le tappe gloriose dell'avanzata da Stalingrado al territorio stesso del Reich, anche la Vistola è raggiunta e superata; Cracovia e con essa la Slesia, il grande bacino industriale tedesco, sono sotto l'immediata minaccia della cavalleria sovietica; dai Carpazi l'Armata Rossa si affaccia sulla Cecoslovacchia e sull'Ungheria.

Questo è il bilancio sommario di un mese e mezzo di offensiva sovietica: l'Armata Rossa ha appreso la tattica e la strategia staliniana e, forte dell'appoggio eroico di tutto il popolo sovietico, padrone della nuova scienza della guerra, prova oggi al nazista non più trionfante, la superiorità storica dell'organizzazione e della scienza socialista.

Sotto il peso di questa superiorità, davanti allo spettro della sconfitta imminente, la macchina di guerra nazista è in profonda crisi; la bomba del colonnello non era il gesto disperato di una piccola cricca, ma era l'espressione della rivolta che serpeggia nelle file di tutto l'esercito. Negli alti quadri, perfettamente al corrente di tutte le possibilità dell'esercito germanico, si fa strada la coscienza che ogni sforzo è ormai inutile e non farà che apportare nuove sciagure alla Germania.

La rivolta che Hitler affermò di aver domato in sei ore, continua e sempre nuove epurazioni si annunciano. Adesso è la volta di un maresciallo e di tutto un gruppo di ufficiali dello Stato Maggiore. La stessa rivolta si fa sentire sui fronti: le capitolazioni aumentano, il numero dei prigionieri raggiunge cifre imponenti ed è infinitamente superiore al numero dei morti. Ben diciassette dei trenta generali fatti prigionieri quest'estate sul fronte orientale, hanno firmato un appello alle truppe germaniche incitandole a finirle con la guerra nazi. Anche i più alti generali cominciano a comprendere qual è la via per salvare alla Germania ciò che il nazismo non ha ancora irreparabilmente distrutto. E la crisi germanica si ripercuote

su tutti gli Stati satelliti e vassalli; le intimidazioni delle Nazioni Unite hanno trovato nell'Armata Rossa il loro argomento più solido. La Turchia ha rotto le relazioni con la Germania, e la Bulgaria cerca disperatamente di assicurare la Turchia della sua buona volontà; in Romania falliscono i tentativi di consolidare un'unione « sacra » agli ordini dell'occupante nazista; in Ungheria non è possibile formare un governo di persone ligie ai voleri di Hitler; la Finlandia passa da una crisi all'altra, mentre i sindacati finnici riaffermano, dopo un anno, la loro immutata volontà di pace.

E intanto sul fronte occidentale, gli eserciti anglo-americani, dopo aver maciullato in durissimi combattimenti le migliori truppe germaniche, sono passati all'attacco ed hanno sfondato l'anello difensivo nazista. Von Kluge ha visto sfrecciare le colonne blindate americane attraverso la breccia di Avranches fino a Brest, fino alla Loira. I grandi porti della Bretagna stanno per cadere nelle mani degli anglo-americani. Il fronte normanno era di cen-

to chilometri, ma la battaglia della Normandia è stata vinta ed ora si è iniziata la battaglia di Francia. Il fronte francese si misurerà a centinaia di chilometri ed in tal modo la crisi degli effettivi germanici assume proporzioni gravissime. Hitler è costretto a racimolare le ultime riserve e tenta di liberare qualche Divisione germanica inviando sul fronte meridionale le famose Divisioni italiane addestrate nei campi di concentramento nazisti; ma esse non hanno ancora raggiunto la linea del fuoco e amare sorprese toccheranno allora al boia Graziani.

Il ritmo degli avvenimenti è incalzante: incalzante deve divenire anche l'azione insurrezionale del popolo italiano. Attendere la liberazione dall'avanzata anglo-americana significa votare le nostre terre alla distruzione sistematica, significa lasciare che i tedeschi deportino i nostri uomini, ci deprendano dei nostri prodotti e delle nostre macchine.

I fascisti tremano, i tedeschi sono sotto il peso del disastro imminente; noi dobbiamo ripulire le campagne dai fascisti ed impedire la ra-

pina dei nostri prodotti, noi dobbiamo attaccare nelle città con gli scioperi, le dimostrazioni e l'azione gappista, noi dobbiamo consolidare le zone liberate ed estenderle fino a formare nell'Italia Settentrionale un territorio libero. Da esso, come da una base di operazioni, le formazioni dei Volontari della Libertà muoveranno in rapide puntate offensive.

Tutti uniti nell'azione: per difendere la nostra terra dalla distruzione nazista, per accelerare il momento della liberazione e risparmiare nuovi lutti alle nostre famiglie. Ogni residuo settario, ogni ambizione partecolarista deve cadere di fronte all'interesse della Nazione. Il più largo spirito unitario deve animare i militanti di ogni partito e di ogni tendenza. E di questo spirito unitario i militanti comunisti, che già hanno dato prove numerose della loro sensibilità nazionale, devono essere gli assertori più tenaci.

Così assicureremo alla battaglia insurrezionale un incalzante sviluppo verso la vittoria decisiva, verso l'Italia democratica e popolare.

Un Corpo d'Armata sulle retrovie della linea Gotica

Kesserling vorrebbe scendere a patti

L'attività partigiana si fa sempre più intensa nelle retrovie tedesche; le minacce, i rastrellamenti, la distruzione di interi villaggi, non sono valse davvero ad indebolire le forze patriottiche. Avviene anzi il contrario: i giovani minacciati di morte e di deportazione, i contadini cui è stato tolto tutto, i carabinieri ed i soldati dei presidii, ingrossano ogni giorno le file garibaldine. Alle armi che lanciano gli aeroplani alleati si aggiungono quelle dei militari che accorrono e, sempre più abbondanti, quelle tolte al nemico in combattimento e con audacissimi attacchi ai presidii ed ai depositi.

Una Divisione « Garibaldi » che opera a ridosso delle Alpi Apuane, ha sostenuto nelle ultime settimane violenti scontri con i tedeschi che hanno impiegato ingenti forze per assicurarsi la possibilità di transito su una delle più importanti strade di arrociamento. Nel giro di una settimana oltre alle gravi perdite in morti e feriti inflitte al nemico sono stati catturati alcune centinaia di prigionieri tedeschi.

Nell'Emilia le Brigate reggiane e modenese si sono accresciute in Divisioni e le Divisioni si sono raccolte in una grande unità: il Corpo d'Armata « Garibaldi » Centro Emilia. Tre Divisioni al comando di uo-

mini di tutte le correnti politiche e con la collaborazione di ufficiali di alto grado e di ogni specialità, costituiscono una forza che nessun proclama truculento, nessun rastrellamento selvaggio possono piegare. Il feldmaresciallo Kesserling, l'uomo che ogni italiano conosce per aver sentito alla radio dieci e dieci volte la sua dichiarazione di sterminio, se ne è ormai accorto. Mentre per il grosso pubblico il maresciallo di Hitler avvisa che sta per far « piazza pulita dei ribelli », in realtà ha mandato i suoi ufficiali a trattare.

I tedeschi hanno garantito che non attaccheranno i « ribelli », essi sono disposti a riconoscere ai Garibaldini il possesso delle zone che sono state liberate e l'autorizzazione ad agire liberamente contro i fascisti, alla condizione che essi se ne stiano tranquilli nei confronti dei tedeschi e delle linee del loro traffico. Il comandante garibaldino, ha già risposto. Gli attacchi ai tedeschi, i colpi contro le loro colonne, contro i ponti ed i presidii sono stati intensificati ovunque. Dagli al nemico, che cede, che esita, che vorrebbe ingannarci. Gli uomini delle Brigate di Assalto « Garibaldi » non sono andati in montagna per scappare, non chiedono di essere al sicuro. Con le armi hanno liberato le zone appen-

niniche, ma per farsene basi per attacchi più violenti, per raccogliere e condurre al combattimento forze più numerose. Ed al feldmaresciallo spaccano rispondono a fucilate.

La notizia del tentativo nazista di compromesso mostra chiaramente le difficoltà del nemico, mentre ci riempie il cuore di speranza e ci dice: « Siamo alla fine », ci impegna a non dare tregua ai fascisti ed ai tedeschi: imitiamo gli uomini del valoroso Corpo d'Armata « Centro Emilia », passiamo ovunque all'attacco contro l'invasore!

L'avanzata dei Partigiani lombardi

In un recente documento dell'esercito repubblicano sta scritto che i progressi del movimento ribellistico si fanno preoccupanti anche in Lombardia Repubblica Fascista dedica ogni giorno colonne di menzogne al movimento patriottico e manifesti di ogni formato mettono in guardia contro i G.A.P. e le Brigate « Garibaldi ».

Cosa succede in Lombardia? Avviene che rapidi progressi organizzativi si accoppiano a colpi sempre

più fitti ed importanti. La 40^a Brigata « Garibaldi » che porta il nome di *Matteotti* si è accresciuta e sdoppiata, dando vita alla 55^a, che porterà il nome di *Fratelli Rosselli*. E' il risultato del rastrellamento in forze della Valtellina. Nel pavese la 51^a *Capellini* ha triplicato le sue forze e si stanno quindi organizzando nuove unità. Numerosi comuni sono stati liberati, comizi sono stati tenuti dai Commissari politici e le autorità popolari si sono sostituite agli scagnozzi nazi-fascisti. Nell'Oltrepò si sono svolti veri e propri combattimenti contro forze fasciste repubblicane che volevano rioccupare la Valle Staffora; i Garibaldini hanno respinto ogni tentativo infliggendo perdite che si aggirano sul centinaio di uomini fra morti e feriti. Fra i morti un noto caporione fascista. Nella zona che comprende

anche territori emiliani e liguri, i fascisti sono stati sloggiati in collaborazione con le forze della Brigata « Giustizia e Libertà » e della Divisione d'Assalto « Garibaldi » della Liguria.

Nel Bresciano alla precedente Brigata « Tito Speri » se ne è aggiunta una seconda di « Fiamme Verdi », mentre si intensifica l'attività della 52^a Brigata « Garibaldi ». Azioni di sabotaggio e colpi dei C.A.P. sono segnalati da ogni provincia. A Milano i distaccamenti della gloriosa Terza Brigata hanno attaccato a colpi di bombe un comando nazista in piena città.

Un'altra regione che non vuole stare indietro: bravi i Partigiani lombardi, addosso ai tedeschi, non ci deve essere valle, non ci deve essere casa dove ci sia quiete per loro e per i loro servi fascisti!

Contro il lavoro a cottimo e per l'anticipo di due mesi

Nei grandi centri industriali dell'Italia occupata si fa sempre più decisa l'agitazione operaia contro il lavoro a cottimo: gli operai non vogliono lavorare per la guerra nazista, il sabotaggio della produzione non è più un'attività di pochi elementi di avanguardia, ma un'azione di massa, come lo dimostra la continua diminuzione della produzione.

L'imposizione padronale del lavoro a cottimo costituisce una sfida al sentimento nazionale degli operai, costituisce un'aperta collaborazione agli sforzi nazisti per intensificare la produzione. Gli industriali che vogliono dimostrare il loro sentimento di solidarietà nazionale debbono abolire nelle loro fabbriche il sistema del cottimo. Del resto, con i continui allarmi, con i bombardamenti e la mancanza di materie prime, è impossibile all'operaio cottimista di raggiungere un salario adeguato alla qualifica delle sue capacità. Gli operai cottimisti devono pretendere di essere pagati ad economia, con la paga oraria della loro categoria, maggiorata dalla percentuale media di cottimo.

Assieme alla agitazione contro il cottimo, si sta sviluppando, specialmente nelle regioni immediatamente vicino al fronte, l'agitazione per ottenere il pagamento di due mesi di salario anticipato. Le condizioni precarie del lavoro, i bombardamenti, la prospettiva di essere costretti ad abbandonare le fabbriche e infine, la necessità di disporre di una somma minima per affrontare il periodo di trapasso alla nuova legalità democratica, rendono questa rivendicazione attuale per tutta la massa dell'Italia occupata. Pagando l'anticipo agli operai, gli industriali dimostreranno la loro solidarietà e permetteranno agli operai di approvvigionarsi; così sarà possibile comperare il grano e gli altri prodotti ai contadini, sottraendolo più facilmente alla minaccia delle rapine nazi-fasciste.

Alla Grandi Motori, la più grande sezione della Fiat, continua l'agitazione per l'abolizione del lavoro a cottimo.

Gli operai hanno cominciato col rifiutare le bolle del cottimo e, all'invito della Direzione a trattare, hanno nominato una Commissione di 200 operai. Uno di essi dichiarò fermamente al direttore generale Valletta che la Direzione doveva finalmente venire incontro ai bisogni

degli operai e poneva, coll'approvazione dei presenti, le seguenti rivendicazioni: abolizione del cottimo, sistemazione salariale delle categorie meno retribuite, manovali, donne, apprendisti. Valletta dapprima tentò di intimidire la Commissione tacciando gli operai di pazzi e di incoscienti ed affermando che le rivendicazioni erano pretesti per non lavorare. Di fronte all'energica reazione operaia, Valletta cominciò con l'ammettere che gli operai non hanno torto e promise di accontentarli. La Commissione ottenne così il condono del prestito di 750 lire, la promessa di distribuzione di viveri in caso di crisi alimentare, ed infine l'assicurazione che si sarebbe provveduto alla sistemazione salariale. Intanto venivano rilasciati 4 operai che erano stati arrestati.

Anche alle Acciaierie di Torino si è iniziata l'agitazione per l'abolizione del cottimo.

Alle Officine Breda di Milano è in corso una decisa agitazione per ottenere dalla Direzione 2 mesi di anticipo; il movimento promosso dal Comitato di Agitazione abbraccia i reparti sfollati e sta sviluppandosi anche nelle altre fabbriche di Milano.

A Brescia la O.M., che conta circa 4000 addetti, è scesa in sciopero: operai, impiegati e tecnici in lotta contro le deportazioni e le rapine di macchine, hanno chiesto il versamento a tutti i lavoratori di 5000 lire, e la fine degli interventi e delle provocazioni poliziesche.

L'intervento di alcuni fascisti e di un capitano germanico andò a vuoto, esautorando completamente la Commissione interna, costringendo la Direzione a trattare con una numerosa rappresentanza operaia.

La lotta della O.M. fu appoggiata da scioperi e fermate di lavoro in tutta la città, mentre i quartieri operai e le fabbriche venivano tappezzate di manifestini. Assai notevole il contributo dei giovani del Fronte della Gioventù.

Dopo due giorni e mezzo il lavoro fu ripreso su promessa di proposte concrete da parte della Direzione, entro 5 giorni.

Diverse fabbriche di Torino, fra le quali la Manifattura Tabacchi, hanno chiesto ed ottenuto anticipi in denaro o in buoni. L'agitazione si sta estendendo in tutta l'Italia occupata e specialmente nell'Emilia.

I Comitati di difesa dei contadini e le Squadre d'Az. Patriottica (S.A.P.)

Tutti i contadini sono impegnati oggi sul fronte di liberazione, nella lotta contro le requisizioni e contro le deportazioni. Difendere i propri prodotti dall'ammasso e dall'invio in Germania, difendere i propri figli dalle precettazioni forzate per il lavoro in Germania, è interesse che lega i piccoli e medi proprietari ai mezzadri, ai fittavoli, ai coloni. Ma questa lotta comune può essere affrontata e vinta soltanto se anche le masse contadine si pongono decisamente sul terreno dell'organizzazione.

Soltanto creando un'organizzazione che inquadri le forze contadine e le diriga, sarà possibile ai contadini di superare il ritardo che li divide ancora dalle masse popolari, che già da tempo lottano contro il comune nemico nazi-fascista. E la loro forza naturale di organizzazione sono i Comitati per la Difesa dei Contadini.

I Comitati di Difesa dei Contadini, costituiti dai più decisi e combattivi elementi del luogo, sorretti dalla fiducia della maggioranza dei contadini, devono giungere ad organizzare le forze locali in un solo blocco che abbracci i contadini poveri e quelli ricchi, i mezzadri ed i fittavoli.

Esso deve animare la resistenza dei contadini contro il conferimento dei prodotti agli ammassi; esso deve suggerire i mezzi per nascondere i prodotti, dividendoli preferibilmente in diversi nascondigli, controllati dal Comitato stesso; esso deve organizzare la vendita dei prodotti alle masse popolari delle città e alle formazioni partigiane. La vendita dovrà avvenire a prezzi equi che, superiori a quelli del calmier fascista per garantire una giusta retribuzione alle fatiche del contadino, si tengano però al disotto dei prezzi speculativi del mercato nero.

Ma non basta rifiutare di portare i prodotti agli ammassi, non basta nasconderli e venderli ad un prezzo equo: è necessario avere la forza per difendere i propri prodotti, è necessario avere la forza per poter difendere gli abitanti del luogo, e specialmente i giovani, dalle deportazioni.

Per questo è necessario che tutta la popolazione maschile valida del luogo sia organizzata nelle Squadre di Azione patriottica, nelle S.A.P. Ad esse il compito di trasformare il villaggio in un fortillio insurrezionale, ad esse il compito della difesa dei giovani, dei precettati e dei prodotti.

Ogni gruppo di uomini si costituisce in Squadra d'Azione patriottica, le Squadre sotto la direzione del Comitato dei Contadini si propongono un determinato piano d'azione, perchè non è tattica insurrezionale quella di attendere passivamente l'offesa nemica; tattica delle S.A.P. deve essere la continua iniziativa offensiva, deve essere l'eliminazione dei traditori fascisti, il disarmo delle forze armate che non siano ancora passate con i partigiani. Spetta alle S.A.P. di assicurare più concretamente l'appoggio delle campagne alle formazioni partigiane: esse debbono provvedere al servizio di vigilanza e di informazione, esse debbono mantenere il collegamento con i distaccamenti operanti nelle vicinanze ed appoggiarne le imprese offensive.

Dalla costituzione dei Comitati di Difesa dei Contadini, dalla formazione della Squadra dipende il destino del villaggio: dove i contadini prenderanno decisamente la via della lotta, i fascisti ed i tedeschi non potranno saccheggiare e predare, incendiare e distruggere, non potranno andare in giro per i casinali a

deportare gli uomini, a violentare le donne e ad impiccare i Patrioti.

Se i contadini si difenderanno, i fascisti ed i tedeschi troveranno nel villaggio la loro tomba.

La lotta dei contadini contribuirà così potentemente alla sconfitta del nazismo, contribuirà ad accelerare l'ora della liberazione del nostro Paese.

Verso la Costituente

Ercoli, fissando le linee di azione del nostro Partito, ha affermato che ogni problema sociale dev'essere rimandato alla fine della guerra ed ogni decisione dev'essere presa dalla Costituente.

Cosa significano queste direttive? Significano che per affrontare i problemi sociali dobbiamo conquistare l'indipendenza nazionale, sconfiggendo definitivamente la Germania e sterminando il fascismo; questa è la condizione fondamentale perchè è assurdo pensare ad un qualsiasi progresso sociale e politico con i tedeschi in casa e i fascisti tra i piedi.

I problemi sociali saranno affrontati nel dopoguerra, quando tutte le energie saranno mobilitate nello sforzo della ricostruzione e le masse popolari dovranno ottenere — nella democrazia progressiva — la garanzia che la loro fatica sarà diretta, attraverso la conquista del benessere collettivo, a migliorare la vita di ogni lavoratore.

Attribuire alla Costituente il diritto di risolvere tali problemi significa riconoscere che le soluzioni di questi problemi saranno conquistate dal popolo italiano attraverso la libera espressione della sua volontà. La Costituente dev'essere infatti eletta con la partecipazione di tutto il popolo, con la partecipazione delle donne e dei giovani. Esclusi dal voto dovranno essere soltanto i traditori fascisti.

L'Armata Rossa ha ridotto a brandelli l'esercito tedesco

Nel suo recente discorso alla Camera dei Comuni, Churchill ha detto:

«...ma è sulla Russia che si è addensato il maggior peso della lotta. Devo affermare che è stata l'Armata Rossa che si è assunto il compito di ridurre a brandelli il nostro comune nemico.

Ad onta di tutti i nostri sforzi, io credo che non ci sarebbe stato possibile nel giro di pochi anni, attaccare e sbaragliare un esercito potente come quello tedesco, se l'Esercito sovietico non gli avesse inflitto sconfitte così spaventose e non avesse minato il morale di tutti i soldati del Reich.

Io saluto nel Maresciallo Stalin il grande Capo di un grande Paese. Ritengo fermamente che il Trattato ventennale di amicizia che abbiamo stipulato con la Russia dei Soviet si mostrerà uno dei fattori più duraturi per il mantenimento della pace in Europa».

OPERAI! CONTADINI! LAVORATORI!

Lottiamo uniti contro le requisizioni, contro gli ammassi. Sotto la guida dei Comitati Contadini diamo vita ad un mercato equo, al nostro mercato!

Nè un uomo, nè una macchina in Germania!

Un passo avanti per la redenzione nazionale della classe operaia

I compagni Palmiro Togliatti e Pietro Nenni, rispettivamente segretari generali del Partito Comunista e del Partito Socialista, hanno firmato un nuovo patto di unità d'azione fra i due partiti proletari. Noi non ne conosciamo ancora completamente i termini, ma è certo che il nuovo accordo perfeziona quello del settembre scorso, in base all'esperienza di un anno ed alle esigenze della situazione attuale. Esso costituisce un nuovo passo avanti verso l'unificazione delle forze politiche del proletariato in un solo partito, ed è stato accolto con entusiasmo dall'avanguardia proletaria della lotta di liberazione nazionale.

Da dieci anni i due partiti operai procedono nella lotta comune per la liberazione del nostro Paese, sulla base di un patto d'unità d'azione, ed è significativo che siano gli stessi capi che stabilirono il primo accordo dieci anni or sono quelli che hanno firmato ora il patto di Roma.

Il movimento di liberazione nazionale è posto oggi di fronte a due compiti essenziali: organizzare e dirigere la lotta per cacciare i tedeschi, distruggere i residui fascisti ed organizzare le basi di massa di una democrazia progressiva; governare nella zona liberata e conquistare il potere nella zona ancora occupata dell'Italia.

Per la realizzazione di questi due compiti, essenziale è la funzione della classe operaia che lotta alla testa di tutte le forze sane del Paese. La classe operaia vuole essere ed è il cemento che unisce tutti gli italiani contro l'invasore straniero e contro i suoi servi fascisti, contro coloro che col tedesco hanno collaborato e collaborano tradendo la Patria.

Il Patto di Roma è un efficace strumento il quale, attraverso l'unità della classe operaia, realizza la condizione principale per cui il proletariato esercita la sua funzione unificatrice. Esso permetterà di intensificare l'azione degli operai, al di qua e al di là della linea del fronte, perché la classe operaia possa dare sempre di più alla lotta liberatrice, con chiarezza e larghezza di vedute.

Il proletariato ed i suoi partiti sanno che ogni classe ed ogni corrente politica conterranno domani nella soluzione dei problemi del Paese, nella misura in cui essi avranno lottato per la sua liberazione.

L'accordo dei due Partiti agirà anche nel senso di rendere più strette le relazioni con tutti gli altri Partiti del Comitato di Liberazione, con le correnti democratiche del Paese sul terreno di costituire una nuova democrazia la quale chiamerà oggi, nella zona ancora occupata, le grandi masse della popolazione alla lotta di liberazione, e domani farà sì che queste masse, organizzate in varie forme, partecipino largamente alla realizzazione dell'opera di governo. E' infatti necessario distruggere i residui del fascismo anche dal punto di vista dell'abitudine a governare sul popolo senza ascoltarne la voce, e di attendere tutto dal governo senza che il popolo intervenga quotidianamente nell'azione del potere.

La volontà di unità e di azione comune del proletariato si esprime nell'accordo di Roma fra i due Partiti operai. Coloro che resistessero allo spirito e alla lettera di detto accordo si isolerebbero perciò dal movimento operaio. Noi siamo certi che detto accordo renderà sempre più stretta e fraterna la lotta comune dei comunisti e dei socialisti nella zona temporaneamente ancora occupata dai tedeschi e farà sì che certe resistenze che si incontrano ancora qua e là fra i compagni socialisti saranno rapidamente superate.

L'accordo è per l'azione, per la lotta, per gli scioperi, per il combattimento armato, per l'insurrezione nazionale che culminerà nello sciopero generale insurrezionale. L'accordo è per l'organizzazione e lo sviluppo di una democrazia progressiva che, facendo valere la voce del popolo, permetterà all'Assemblea Costituente di decidere quale via il Paese deve seguire.

I comunisti salutano questo patto come un passo avanti per la redenzione nazionale e della classe operaia e saranno in prima fila per realizzarlo nell'azione e nella lotta.

OTTO ANNI FA ED OGGI

Il 19 luglio è una ricorrenza memorabile nella storia della lotta popolare contro il fascismo e contro la guerra imperialistica; otto anni sono ormai trascorsi dalla guerra di Spagna, primo episodio di una lunga serie di lotte che hanno cementato sui campi di battaglia l'unità di tutti i popoli contro il fascismo e hanno temprato la volontà delle masse, tese alla conquista di una società democratica e progressiva.

Da lunghi anni il fascismo imperversava in Italia, da tre anni il nazismo aveva colpeato in Germania ogni diritto e ogni dignità umana; l'avanzata del fascismo internazionale non aveva ancora trovato altro ostacolo che la resistenza indomabile delle minoranze rivoluzionarie. Ma i tempi andavano mutando: la barbarie nazista, installata nel centro Europa, aveva chiarito a tutti il pericolo che correva ogni forma di convivenza civile e pacifica. L'Internazionale Comunista aveva già lanciato ai proletari di tutto il mondo la parola d'ordine dell'unità popolare nella lotta contro il fascismo e la guerra imperialistica.

Gli strati medi comprendeva-

no che il fascismo non significava solo distruzione di ogni possibilità di vita per il proletariato, ma minacciava la loro stessa vita; essi cominciavano ad accostarsi alla classe operaia come all'unica forza che avrebbe saputo condurre i popoli alla vittoria contro la barbarie.

E in nome del Fronte Popolare si inizia la resistenza delle masse popolari contro il colpo di Stato dei generali franchisti; l'azione delle masse popolari è subito coronata da successi: Madrid, Barcellona e Valenza sono le roccaforti dalle quali il popolo muove contro i focolari della reazione. Ma il fascismo internazionale è ancora potente e non può permettere che — dopo la vittoria delle forze democratiche nella Francia del Fronte Popolare — un'altra e più decisa democrazia si stali in un altro grande paese europeo.

Nella guerra civile si inserisce ben presto la guerra del fascismo italiano e tedesche contro tutti i popoli.

Accorrono da ogni parte di Europa i volontari ad alimentare la lotta eroica del popolo spagnolo; gli italiani affluiscono a formare prima il Battaglione, poi la Brigata Garibal-

di, Lottando assieme al popolo spagnolo e alle altre Brigate Internazionali, anche la nostra brigata si coprirà di gloria: la sua bandiera sventola sui campi di Guadalajara dove per la prima volta Mussolini fu sconfitto dalle forze popolari e sotto la sua bandiera i migliori figli di Italia rivendicano a tutto il mondo l'onore italiano, insudiciato dal fascismo mussoliniano.

Mussolini e Hitler riuscirono ad annegare nel sangue la resistenza eroica dell'Esercito Popolare che gli spagnoli, sotto la guida di José Diaz e della Pasionaria, forgiarono nei tre anni di guerra, ma non spezzarono la volontà di riscossa del popolo spagnolo e di tutti i popoli.

E da questa volontà di riscossa sono sorte le 55 Brigate d'Assalto Garibaldi, che continuano oggi, in Italia, la tradizione gloriosa dei garibaldini di Spagna, e tutte le Brigate e Divisioni partigiane che si stringono in-

torno al Comando Unificato dei Volontari della Libertà; dall'unità delle minoranze rivoluzionarie è maturata oggi l'unità di tutto il popolo italiano preteso oggi nella battaglia insurrezionale verso la vittoria decisiva. E il fronte dei popoli, in lotta oggigiorno contro il fascismo, abbraccia il mondo intero; le sofferenze del popolo spagnolo sono oggi vendicate da tutti i popoli che, negli eserciti delle Nazioni Unite e nelle formazioni partigiane di paesi occupati, stanno assestando il colpo mortale al nazi-fascismo.

Otto anni sono trascorsi dal giorno in cui la tracolanza fascista, con pochi mercenari e in qualche settimana, credeva di schiacciare la volontà di vita del popolo spagnolo e di mostrare a tutti i popoli l'ineluttabilità della vittoria fascista.

Otto anni sono trascorsi ed imminente si disegna la vittoria decisiva del mondo civile sulla belva nazista, braccata ormai nella sua stessa tana.

Centinaia di località liberate

Le giunte popolari in funzione in Liguria

Torino è sulla linea del fronte

Il movimento partigiano è cresciuto impetuoso in Liguria: è la replica alla fucilazione in massa degli ostaggi, al tentativo di deportare tutte le maestranze in Germania. Tre Divisioni « Garibaldi » ed alcune Brigate operano tra la fascia costiera e la zona montuosa spingendosi fino al Piemonte e all'Emilia e realizzando collegamenti coi Garibaldini di quelle regioni.

Nella zona di Imperia la Divisione Garibaldi « Cascione » ha resistito ad un rastrellamento in forze usando tutte le sue armi, ivi compresi parecchi pezzi d'artiglieria che erano stati strappati alle fortificazioni della zona.

Nel Genovesato, cittadine, paesi, frazioni per un totale di oltre duecento località abitate sono state liberate dai Partigiani nel mese di luglio. Già da un mese la strada che va da Torriglia a Bobbio, passando per Ottone, è in mano ai Partigiani che ne presidiano tutti i centri e tutti i dintorni. A poche decine di minuti di corriera dalla costa ci sono i posti di blocco tedeschi, poi un breve tratto di « terra di nessuno », poi i posti di blocco partigiani. Una colonna di nazi-fascisti ha fatto, nei giorni scorsi, un'incursione sulla Scoffera, fucilando sulla piazza di un villaggio tre sbandati che era riuscita a sorprendere. Immediatamente i Partigiani scendevano mettendo in fuga tedeschi e fascisti e in segno di ritorsione fucilavano sul luogo stesso del delitto 5 ostaggi (militari nemici) che precedentemente avevano dichiarato di essere disposti a scambiare, ove fossero cessati i metodi bestiali da parte del nemico.

Nei paesi liberati sono entrate in funzione le Giunte Popolari Comunali che provvedono ai bisogni locali ed a coordinare gli sforzi della popolazione con le Brigate. Nelle squadre locali sono organizzati i contadini a centinaia e centinaia. Viene pubblicato a stampa per le formazioni e per la popolazione *Il Volontario della Libertà* organo del Comitato di Liberazione.

Nella zona di La Spezia i duri combattimenti delle scorse settimane hanno confermata la solidità delle nostre agguerrite formazioni.

Migliaia di armati fascisti per le vie della città. Brigate nere, banditi della « Muti », accozzaglia di G.N.R. di ogni regione, « Barbarigo », S.S. di ogni razza, percorrono guardinghi le strade, col dito sul grilletto. Si pensa ai rischi delle azioni in montagna e si trema per i colpi che piovono anche in città. Manifesti del Comando tedesco, minacciano da ogni cantonata. Coprifuoco alle 8, incendio di villaggi interi per attacco alle comunicazioni naziste, le forche innalzate nel centro della città alle quali, per un giorno, sono stati esposti sei patrioti impiccati per rappresaglia.

E' un quadro macabro e minaccioso, che non riesce a dare a Torino il quadro di una città vinta. I banditi nazi-fascisti accompagnano in continuo pericolo. Chivasso, a venti minuti di treno, sulla linea per Milano, è stata occupata per alcune ore agli ultimi di luglio, dai Partigiani del Canavese. A Trofarello sono scese più volte le squadre della Divisione « Garibaldi » a distruggere cabine elettriche e a far saltare i binari. Nella città stessa si ripetono continui i colpi dei G.A.P. Le squadre operaie hanno già disarmato decine di militari fascisti e stanno così provvedendo al loro arsenale.

I torinesi non sono piegati né dall'apparato poliziesco, né dal terrore. Si combatte, si ricevono colpi duri, ma si danneggia il nemico e si affretta il giorno della liberazione, questo è l'essenziale. In risposta all'impiccagione di 6 Partigiani prigionieri, il Comando Regionale delle Brigate d'Assalto « Garibaldi » ha fatto fucilare 20 ostaggi tedeschi e fascisti.

Il nemico non si sente sicuro, centinaia, migliaia di uomini e di armi, che gli sarebbero utili al fronte, sono tenuti impegnati dalla minaccia di insurrezione e dagli attacchi partigiani. Non c'è camion militare che attraversi, sia pure le vie centrali, senza una mitragliatrice in postazione sui bidoni e le casse, non c'è caserma senza guardia rafforzata, non c'è ponte senza forte presidio. Sono tante vittorie dei Patrioti torinesi, come lo sono gli uomini messi fuori combattimento, le ferrovie sabotate, come lo è stata la grande battaglia dello sciopero generale.

La nostra terra non deve diventare una terra bruciata! Difendiamola contro il saccheggio e la distruzione nazi-fascista!

Squadre giovanili all'azione

Il movimento delle squadre giovanili del Fronte della Gioventù, collegato alle Squadre d'Azione Patriottica (S.A.P.) sta prendendo una diffusione molto larga nelle campagne, legandosi alla lotta dei contadini contro le deportazioni e le requisizioni.

I giovani che si sono rifiutati di servire nell'esercito nazi-fascista, trovano nelle squadre giovanili del F. d. G. la loro naturale forma di organizzazione: in esse si raccolgono giovani di ogni classe sociale e di ogni tendenza politica. Cominciando con l'assicurare un servizio di vigilanza contro le razzie nazi-fasciste, essi giungono rapidamente a forme di attività più radicale, costituendo squadre d'assalto contro i traditori e gli invasori.

Nel Bresciano quattro giovani armati di sole rivoltelle, sorprendono e disarmano un ufficiale e venti soldati. In un'altra località le squadre d'assalto giovanili organizzano la fuga di diversi loro compagni, renitenti e sbandati, sorpresi e circondati in un cinema.

Nel Piacentino una squadra di giovani renitenti organizza l'assalto ad una polveriera nazista. Presentatisi armati all'ufficiale germanico lo costringono a scappare (lo troveranno poi livido di paura nel gabinetto) e prelevano armi e munizioni caricandone abbondantemente un camioncino.

Nel Bergamasco una squadra di giovanissimi assalta una casermetta asportando tutta l'armeria con le relative munizioni.

Intanto ci giungono notizie da ogni provincia del moltiplicarsi delle azioni di disarmo compiute da piccole squadre su gruppetti di fascisti o di tedeschi isolati. Specialmente fruttuosa è stata l'attività svolta dalle squadre giovanili nella provincia di Torino e di Cuneo.

Rommel si fa la barba

Giorni fa a... smentire notizie inglesi che annunciavano l'assenza di Rommel dall'Alto Comando «antinvazione», la stampa comunicava che il Feldmaresciallo stava benissimo e dirigeva attivamente le operazioni. Il giornalista inviato al Comando si era sentito rispondere: «Il Maresciallo sta facendosi la barba». Non avevano ancora finito di sorridere della trovata i repubblicani fiduciosi, che la stampa tedesca era costretta a cambiar tono. Rommel era stato ferito ed aveva avuto la commozione cerebrale.

Che si fosse fatto male facendosi la barba? No, era una bomba inglese. Ma la notizia i nostri giornali l'hanno data quindici giorni dopo!

I generali che hanno congiurato sono vecchi ufficiali espulsi da anni, hanno scritto i nazisti. Ma il giorno dopo hanno detto che le sconfitte al fronte erano colpa loro, perché dominavano ruote delicatissime dello Stato Maggiore.

I generali erano tre, ha detto Goebbels; ad una settimana di distanza appare una lista di nove generali. Nessun civile ha preso parte alla congiura e tutti i congiurati sono stati catturati, ha detto la stampa hitleriana. E l'altro giorno si è promesso un milione di marchi a chi fa prendere il sindaco di Lipsia.

Quando le cose vanno male, malissimo, è difficile mettersi d'accordo, si perde la testa ed è impossibile ricordarsi di quel che si è detto il giorno prima.

Le bombe della propaganda di Goebbels sono più grosse dei (V. 1). Ma già anche a proposito della distruzione di Londra... che i (V. 1) siano efficaci come la propaganda hitleriana?

25 Luglio a Milano

Con un eccezionale spiegamento di forze, i nazi-fascisti hanno cercato di intimorire le masse popolari milanesi ed impedire loro ogni manifestazione che ricordasse il 25 luglio e che mostrasse agli invasori ed ai loro sgherri la decisa volontà insurrezionale che anima ogni patriota.

Ma le appariscenti sfilate dei battaglioni fascisti non servirono che a mettere in rilievo l'odio profondo col quale tutta la popolazione guarda a questi traditori: cazzottature, fermi e trattenuto furore segnavano il passaggio di questi guerrieri da caffè.

Intanto nelle principali fabbriche di Milano la data era commemorata con interruzioni di lavoro, con lanci di manifestini, con scritte murali inneggianti all'insurrezione ed al Partito Comunista Italiano; gli operai si raccoglievano a discutere ed a considerare il cammino percorso

in questo anno; cammino segnato da dolori, da lutti, ma fecondo di insegnamento e ricco di successi, su quel fronte antifascista che oggi abbraccia tutti gli italiani di ogni ceto e tendenza politica o religiosa.

Alla PIRELLI, gli operai erano salutati all'ingresso da una rossa bandiera con falce e martello che sventolava sulla torretta dell'acquedotto; sui muri scritte inneggiavano alla vittoriosa Armata Sovietica, a Stalin e all'alleanza di combattimento che ci lega ai nostri alleati.

Atti di accusa affissi ai muri riempivano di livido terrore i pochi degenerati e traditori; essi non ebbero il coraggio di ritirare la bandiera e di staccare i manifestini. Durante il primo allarme aereo, vennero affissi cinque cartelloni con scritte rivoluzionarie e patriottiche.

Alla BREDI, vastissima distribuzione e affissione di manifesti, con continue interruzioni di lavoro e con uscita anticipata di due ore.

VITA DEL PARTITO

L'unità garanzia della vittoria

L'insurrezione che noi vogliamo dev'essere non di un partito o di una parte sola del fronte antifascista, ma di tutto il popolo, di tutta la Nazione.

ERCOLI

Il Partito dev'essere all'avanguardia nell'insurrezione nazionale e nella direzione della lotta popolare per la liberazione del nostro Paese. Il che significa che oggi non è sufficiente per il nostro Partito adempiere alla funzione di avanguardia della classe operaia, ma esso deve trascinare con la convinzione e con l'esempio, all'insurrezione non solo il proletariato, ma tutte le forze popolari, tutte le forze antifasciste, tutte le forze nazionali.

L'azione unitaria che i compagni svolgono a questo scopo, è spesso ancora debole e insufficiente.

L'alleanza e l'unità non si realizzano solo dall'alto con accordi e riunioni ufficiali tra i delegati dei diversi partiti. Gli accordi, i patti conclusi con i rappresentanti dei diversi partiti sono tanto più solidi, quanto più numerosi e stretti sono i legami dal basso tra i nostri compagni ed i membri di questi partiti.

Vogliamo porre alcune domande ad ognuno dei nostri compagni.

Quanti sono i legami, le conoscenze, gli amici che tu hai tra gli appartenenti agli altri partiti antifascisti? Frequenti tu alla sera dopo il lavoro, od alla domenica, il compagno socialista? Discuti con l'operaio, con il contadino, con il giovane cattolico? Conosci e frequenti qualche tecnico, qualche intellettuale, qualche studente del Partito d'Azione?

Ci sembra di sentire molte risposte: «...ma noi ci troviamo meglio tra di noi, ci comprendiamo meglio, questi altri hanno tutto un diverso modo di ragionare e di pensare». Talvolta la giustificazione per l'insufficiente lavoro unitario è l'attentismo e la passività degli altri.

E' evidente che gli altri non hanno la stessa mentalità e lo stesso nostro modo di ragionare, altrimenti non sarebbero quello che sono, sarebbero dei comunisti. E' anche probabile trovare nei seguaci di altri movimenti politici e religiosi maggiore attentismo, maggiori preoccupazioni, maggior timore. Non per nulla il Partito Comunista è il Partito della classe più rivoluzionaria della società.

Ogni comunista deve rendersi conto di queste differenze di opinioni e di mentalità per trarne incentivo

all'intensificazione dell'azione unitaria. Poiché noi l'unità di tutte le forze antifasciste, di tutte le forze nazionali dobbiamo realizzarla malgrado le difficoltà, malgrado gli ostacoli.

Troppo facile, troppo semplice sarebbe realizzare l'unità tra comunisti, l'unità tra coloro che sono già in prima linea nel combattimento. Oggi la unità che occorre, non è l'unità di una parte sola dell'antifascismo, ma è l'unità di tutto l'antifascismo, di tutta la Nazione.

Ed è discutendo col compagno di lavoro socialista che riusciamo a dimostrarli ed a convincerli che l'unità d'azione tra i nostri due partiti costituisce un rafforzamento della lotta, un rafforzamento del blocco delle forze antifasciste, costituisce una necessità non solo per la sconfitta del nazi-fascismo, ma per la realizzazione di una democrazia veramente progressiva. E' discutendo con l'operaio e con il contadino cattolico che noi possiamo dimostrarli come i suoi interessi coincidano con vendicazioni in comune. Che egli ha i nostri. Che noi abbiamo molte ragioni di avere prevenzioni e timori nei confronti dei comunisti. Che non è dai comunisti che essi devono temere la lotta contro la Chiesa e la religione.

Il tecnico, l'ingegnere, gli studenti, i professionisti democratici o del Partito d'Azione, nella misura che impareranno a conoscere, che sentiranno parlare l'operaio comunista, comprenderanno che le idee di questo operaio si reggono con una forza superiore ad ogni logica formale: la forza della realtà.

E' necessario, assolutamente necessario, indispensabile al fine di poter essere all'avanguardia di tutte le forze popolari, che i compagni moltiplichino i loro contatti. Ogni compagno deve essere permanentemente legato almeno ad un compagno socialista, deve frequentare gli operai cattolici e gli elementi degli altri partiti antifascisti, specialmente del Partito d'Azione. Deve parlare, discutere con loro sulla necessità della lotta immediata, sugli obiettivi di questa lotta, sui problemi riguardanti l'organizzazione dell'insurrezione nazionale. Deve discutere sui mezzi migliori per battere più rapidamente il nemico. Ogni compagno deve far sì che nel suo reparto, nella sua fabbrica, nel suo rione, nel suo casggiato, non solo gli operai d'avanguardia, ma tutte la maestranza della fabbrica, tutti gli abitanti del rione, vedano in lui la guida, l'esempio, la forza dirigente nell'azione.

I comunisti devono farsi conoscere in carne ed ossa. Oggi ancora troppa gente in Italia non conosce i comunisti che per sentito dire. Di qui le prevenzioni, i timori, i sospetti. E' necessario che ognuno impari a conoscere che cosa sono e che cosa vogliono i comunisti, che ognuno sappia che il comunista non vuole essere altro che il migliore, il più combattivo degli italiani, colui che dedica tutte le sue energie per costruire una nuova vita di libertà e di progresso al nostro popolo.

Ecco perché è necessario che tutti i compagni escano dal loro guscio, dal loro ambiente ristretto, allarghino le loro amicizie, moltiplichino i loro contatti, imparino a parlare, a discutere, ad accordarsi anche con gli italiani che non la pensano come loro. Tutto questo è necessario se vogliamo realizzare l'unità di tutte le forze nella lotta. Tutto questo è necessario per vincere.

Sottoscrizioni per L'UNITÀ

Totale precedente L. 164.078,60
Importo delle prime 13 sottoscrizioni e erroneamente non conteggiate nella somma precedente » 11.090,—

Alcuni nominativi dimenticati nel numero straordinario di aprile:

Per il potere ai proletari L. 100,—
Meccanici udinesi e amici » 125,—

Correzioni del numero straordinario di aprile:

	Vers.	Pubbl.
Ancora la Safar (Cogi)	196	169
Due impiegati statali udinesi	150	125
Gruppo ferrovieri	37	27

Donne cattoliche	L. 50,—
Marelli C. - 2° versam.	» 100,—
Operai hg.	» 309,—
Simpatizzanti ch.	» 50,—
G. V. T.	» 205,—
Donne simpatizzanti	» 20,—
Gruppo Vi	» 320,—
Gioia dispone V.	» 100,—
In memoria di Chinaglia	» 150,—
Simpatizzanti U. N.	» 110,—
Viale Piceno U. N.	» 446,—
M. E. R.	» 70,—
Alba Nova	» 150,—
Gallura	» 150,—
A. P.	» 100,—
Per una idea sola	» 370,—
B. B.	» 150,—
Candidus	» 300,—
Arte Tino	» 100,—

Erminia, ammiratrice dell'Esercito Rosso	» 50,—
Rosa, fiamma Rossa	» 30,—

Uno che non ha potuto scioperare versa il premio dei crumiri » 300,—

Legnami F.	» 520,—
« Cielo Rosso »	» 40,—
« Ca ira »	» 220,—
A. A. « Unità »	» 85,—
Riccardo Unità	» 15,—
Bierre	» 100,—
Pirelli Bie « Unità »	» 550,—
G. G., per l'« Unità »	» 50,—
I propagatori di Verità	» 60,—
In alto i cuori	» 100,—
Daria	» 20,—
Un impiegato ospedaliero	» 100,—
Olga Felicità	» 10,—
Ricavo iniezione	» 20,—
Olga Bruna	» 20,—
Una partita a carte	» 19,—
Fabbrica biancheria	» 20,—
B. P.	» 400,—

Un gruppo di amici ricordando il 25 luglio	» 50,—
X. Y. per U.	» 50,—
Giovanni	» 20,—
Giovanni	» 10,—
A mezzo Fran.	» 30,—
Una gita a Binasco	» 60,—
Bagnasciuga	» 30,—
Tommaso a mezzo Luca	» 400,—
Operai e contadini uniti	» 55,—
Simpatizzante	» 100,—

Totale generale L. 181.862,60